



VITA DI COMUNITA'

www.santamariagorettimestre.it

Domenica 15 Gennaio 2012

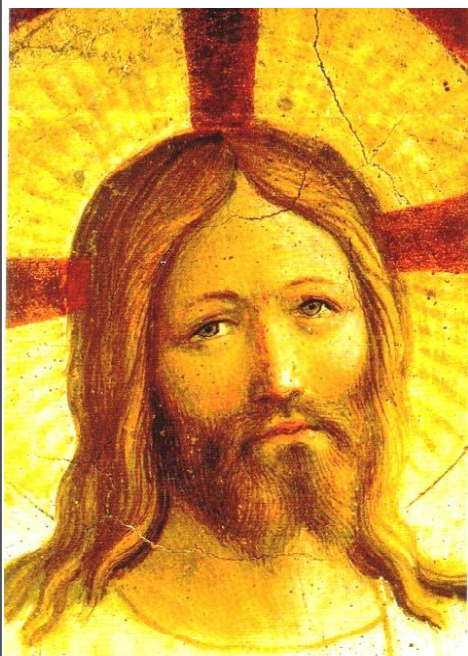
Anno XLIII

n.3

ORARIO SS.MESSE

Feriali: Ogni mattina 8.15 - Mer. gio. ven. sab. anche 18.30 - Prefestiva 18.30
Festive: 8.00 - 9.30 - 11.00 - Casa S.M.Rosario 16.15
Confessioni: ven. e sab. 15.30 - 18.30 - **Adorazione perpetua**, giorno e notte
Liturgia delle Ore: 2^a settimana

“VENITE E VEDRETE”



In quel tempo Giovanni stava con due suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. E i suoi due discepoli, sentendo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa” - che significa Pietro.

(Giovanni 1,35-42)

PREGHIAMO CON IL VANGELO

Andrea, beneficiato dalla permanenza presso Gesù, incontrato suo fratello Simone (Pietro), gli dice di aver trovato il Messia. E poichè chi cerca trova, cercò dove abitava Gesù, lo seguì, vide la sua dimora e rimase con lui fino alle 4 del pomeriggio. Egli trova il Figlio di Dio, cioè il Verbo, la Sapienza, che lo guida come suo re; e perciò dichiara: “Abbiamo trovato il Messia”. Tale affermazione può essere fatta da chiunque ha trovato il Verbo di Dio e si è messo sotto il regale dominio della sua divinità.

(**Origene**, *Commento a Giovanni*, a cura di L.G.)

“Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l’amicizia con Lui”.

“Esorto tutti i laici, le famiglie in particolare, a trovare continuamente nel Sacramento dell’amore di Cristo, l’energia per trasformare la propria vita in un segno autentico della presenza del Signore risorto”.

(“Sacramentum Caritatis” di Benedetto XVI, n.84 e n. 94)

CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE

Insegnamento n. 1

“Vieni e vedi” (Gv 1,43-51)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITA’ DEI CRISTIANI

**mercoledì 18 gennaio -
25 gennaio 2012**

“E’ la settimana dell’unità dei cristiani. Bisogna percorrere un doppio cammino: uno fatto dagli specialisti, che discutono le verità della fede, le confrontano e le riformulano: e l’altro che può e deve essere percorso da tutti noi, fatto di vita, incontro, dialogo, apertura e rispetto. L’unità e la comunione sono gli unici segni che il mondo capisce e riconosce”.

INCONTRI DI PREGHIERA

- **Giovedì 19 gennaio ore 21.00 in Chiesa San Girolamo - Mestre**

Incontro animato dai giovani nello stile di Taizè con predicazione luterana

- **Domenica 22 gennaio ore 18.30 Chiesa Ortodossa Romena “S.Lucia” Via M. Piana, 35 - Mestre**

Pregiera dell’inno acàstico a Nostro Signore Gesù Cristo con predicazione cattolica

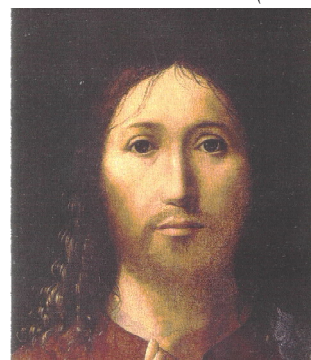
- **Martedì 24 gennaio ore 18.30 Chiesa S. Antonio - Marghera**
con predicazione battista

CORSO

“EVANGELIZZARE L’AMBIENTE DI VITA”

“Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura”

(Mc 16,15)



Gennaio Sabato 21 e 28

Febbraio Sabato 4 e 25

Marzo Sabato 3 e 10

ore 14.30 - 16.30

Sabato 17 marzo Ritiro Spirituale conclusivo

presso Parrocchia Santa Maria Goretti
Il Corso è aperto a tutti giovani e adulti.

Iscrizioni in segreteria

La preghiera di Gesù nell'Ultima Cena

Cari fratelli e sorelle,

nel nostro cammino di riflessione sulla preghiera di Gesù, presentata nei Vangeli, vorrei meditare oggi sul momento, particolarmente solenne, della sua preghiera nell'Ultima Cena.

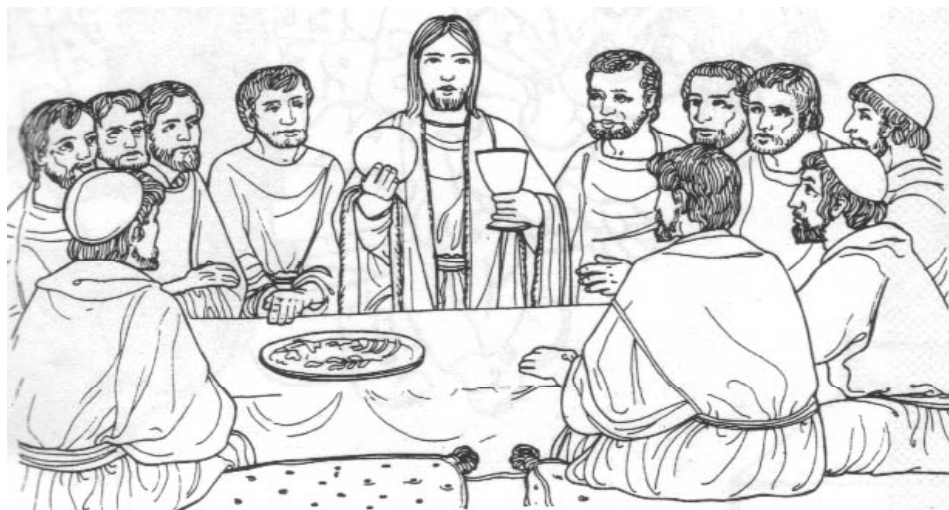
Lo sfondo temporale ed emozionale del convito in cui Gesù si congeda dagli amici, è l'imminenza della sua morte che Egli sente ormai vicina. Da lungo tempo Gesù aveva iniziato a parlare della sua passione, cercando anche di coinvolgere sempre più i suoi discepoli in questa prospettiva. Il Vangelo secondo Marco racconta che fin dalla partenza del viaggio verso Gerusalemme, nei villaggi della lontana Cesarea di Filippo, Gesù aveva iniziato «a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31). Inoltre, proprio nei giorni in cui si preparava a dare l'addio ai discepoli, la vita del popolo era segnata dall'avvicinarsi della Pasqua, ossia del memoriale della liberazione di Israele dall'Egitto. Questa liberazione, sperimentata nel passato e attesa di nuovo nel presente e per il futuro, tornava viva nelle celebrazioni familiari della Pasqua. L'Ultima Cena si inserisce in questo contesto, ma con una novità di fondo. Gesù guarda alla sua Passione, Morte e Risurrezione, essendone pienamente consapevole. Egli vuole vivere questa Cena con i suoi discepoli, con un carattere del tutto speciale e diverso dagli altri conviti; è la sua Cena, nella quale dona Qualcosa di totalmente nuovo: Se stesso. In questo modo, Gesù celebra la sua Pasqua, anticipa la sua Croce e la sua Risurrezione.

Questa novità ci viene evidenziata dalla cronologia dell'Ultima Cena nel Vangelo di Giovanni, il quale non la descrive come la cena pasquale, proprio perché Gesù intende inaugurare qualcosa di nuovo, celebrare la sua Pasqua, legata certo agli eventi dell'Esodo. E per Giovanni Gesù

morì sulla croce proprio nel momento in cui, nel tempio di Gerusalemme, venivano immolati gli agnelli pasquali.

Qual è allora il nucleo di questa Cena? Sono i gesti dello spezzare il pane, del distribuirlo ai suoi e del condividere il calice del vino con le parole che li accompagnano e nel contesto di preghiera in cui si collocano: è l'istituzione dell'Eucaristia, è la grande preghiera di Gesù e della Chiesa. Ma guardiamo più da vicino questo momento.

Anzitutto, le tradizioni neotestamentarie dell'istituzione dell'Eucaristia (cfr *1 Cor* 11,23-25; *Lc* 22, 14-20; *Mc* 14,22-25; *Mt* 26,26-29), indicando la preghiera che introduce i gesti e le parole di Gesù sul pane e sul vino, usano due verbi paralleli



e complementari. Paolo e Luca parlano di *eucaristia*/ringraziamento: «prese il pane, *rese grazie*, lo spezzò e lo diede loro» (*Lc* 22,19). Marco e Matteo, invece, sottolineano l'aspetto di *eulogia*/benedizione: «prese il pane e *recitò la benedizione*, lo spezzò e lo diede loro» (*Mc* 14,22). Ambedue i termini greci *eucaristeìn* e *eulogeìn* rimandano alla *berakha* ebraica, cioè alla grande preghiera di ringraziamento e di benedizione della tradizione d'Israele che inaugurava i grandi conviti. Le due diverse parole greche indicano le due direzioni intrinseche e complementari di questa preghiera. La *berakha*, infatti, è anzitutto ringraziamento e lode che sale a Dio per

il dono ricevuto: nell'Ultima Cena di Gesù, si tratta del pane – lavorato dal frumento che Dio fa germogliare e crescere dalla terra – e del vino prodotto dal frutto maturato sulle viti. Questa preghiera di lode e ringraziamento, che si innalza verso Dio, ritorna come benedizione, che scende da Dio sul dono e lo arricchisce. Il ringraziare, lodare Dio diventa così benedizione, e l'offerta donata a Dio ritorna all'uomo benedetta dall'Onnipotente. Le parole dell'istituzione dell'Eucaristia si collocano in questo contesto di preghiera; in esse la lode e la benedizione della *berakha* diventano benedizione e trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

Prima delle parole dell'istituzione vengono i gesti: quello dello spezzare il pane e quello dell'offrire il vino. Chi spezza il pane e passa il calice è anzitutto il capofamiglia, che accoglie alla sua mensa i familiari, ma questi gesti sono anche quelli dell'ospitalità, dell'accoglienza alla comunione conviviale dello straniero, che non fa parte della casa. Questi stessi gesti, nella cena con la quale Gesù si congeda dai suoi, acquistano una profondità del tutto nuova: Egli dà un segno visibile dell'accoglienza alla mensa in cui Dio si dona. Gesù nel pane e nel vino offre e comunica Se stesso.

Ma come può realizzarsi tutto questo? Come può Gesù dare, in quel momento, Se stesso? Gesù sa che la vita sta per essergli tolta attraverso il supplizio della croce, la pena capitale degli uomini non liberi, quella che Cicerone definiva la *mors turpissima crucis*. Con il dono del pane e del vino che offre nell'Ultima Cena, Gesù anticipa la sua morte e la sua risurrezione realizzando ciò che aveva detto nel discorso del Buon Pastore: «Io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,17-18). Egli quindi offre in anticipo la vita che gli sarà tolta e in questo modo trasforma la sua morte violenta in un atto libero di donazione di sé per gli altri e agli altri. La violenza subita si trasforma in un sacrificio attivo, libero e redentivo.

Ancora una volta nella preghiera, iniziata secondo le forme rituali della tradizione biblica, Gesù mostra la sua identità e la determinazione a compiere fino in fondo la sua missione di amore totale, di offerta in obbedienza alla volontà del Padre. La profonda originalità del dono di Sé ai suoi, attraverso il memoriale eucaristico, è il culmine della preghiera che contrassegna la cena di addio con i suoi. Contemplando i gesti e le parole di Gesù in quella notte, vediamo chiaramente che il rapporto intimo e costante con il Padre è il luogo in cui Egli realizza il gesto di lasciare ai suoi, e a ciascuno di noi, il Sacramento dell'amore, il «*Sacramentum caritatis*». Per due volte nel cenacolo risuonano le parole: «Fate questo in memoria di me» (1Cor 11,24,25). Con il dono di Sé Egli celebra la sua Pasqua, diventando il vero Agnello che porta a compimento tutto il culto antico. Per questo san Paolo parlando ai cristiani di Corinto afferma: «Cristo, nostra Pasqua [il nostro Agnello pasquale!], è stato immolato! Celebriamo dunque la festa ... con azzimi di sincerità e di verità» (1 Cor 5,7-8).

L'evangelista Luca ha conservato un ulteriore elemento prezioso degli eventi dell'Ultima Cena, che ci permette di vedere la profondità commovente della preghiera di Gesù per i suoi in quella notte, l'attenzione per ciascuno. Partendo dalla preghiera di ringraziamento e di benedizione, Gesù giunge al dono

eucaristico, al dono di Se stesso, e, mentre dona la realtà sacramentale decisiva, si rivolge a Pietro. Sul finire della cena, gli dice: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32). La preghiera di Gesù, quando si avvicina la prova anche per i suoi discepoli, sorregge la loro debolezza, la loro fatica di comprendere che la via di Dio passa attraverso il Mistero pasquale di morte e risurrezione, anticipato nell'offerta del pane e del vino. L'Eucaristia è cibo dei pellegrini che diventa forza anche per chi è stanco, sfinito e disorientato. E la preghiera è particolarmente per Pietro, perché, una volta convertito, confermi i fratelli nella fede. L'evangelista Luca ricorda che fu proprio lo sguardo di Gesù a cercare il volto di Pietro nel momento in cui questi aveva appena consumato il suo triplice rinnegamento, per dargli la forza di riprendere il cammino dietro a Lui: «In quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto» (Lc 22,60-61).



Cari fratelli e sorelle, partecipando all'Eucaristia, viviamo in modo straordinario la preghiera che Gesù ha fatto e continuamente fa per ciascuno affinché il male, che tutti incontriamo nella vita, non abbia a vincere e agisca in noi la forza trasformante della morte e risurrezione di Cristo. Nell'Eucaristia la

Chiesa risponde al comando di Gesù: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19; cfr 1Cor 11, 24-26); ripete la preghiera di ringraziamento e di benedizione e, con essa, le parole della transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue del Signore. Le nostre Eucaristie sono un essere attirati in quel momento di preghiera, un unirci sempre di nuovo alla preghiera di Gesù. Fin dall'inizio, la Chiesa ha compreso le parole di consacrazione come parte della *preghiera fatta insieme a Gesù*; come parte centrale della lode colma di gratitudine, attraverso la quale il frutto della terra e del lavoro dell'uomo ci viene nuovamente donato da Dio come corpo e sangue di Gesù, come auto-donazione di Dio stesso nell'amore accogliente del Figlio (cfr *Gesù di Nazaret*, II, pag. 146). Partecipando all'Eucaristia, nutrendoci della Carne e del Sangue del Figlio di Dio, noi uniamo la nostra preghiera a quella dell'Agnello pasquale nella sua notte suprema, perché la nostra vita non vada perduta, nonostante la nostra debolezza e le nostre infedeltà, ma venga trasformata.

Cari amici, chiediamo al Signore che, dopo esserci debitamente preparati, anche con il Sacramento della Penitenza, la nostra partecipazione alla sua Eucaristia, indispensabile per la vita cristiana, sia sempre il punto più alto di tutta la nostra preghiera. Domandiamo che, uniti profondamente nella sua stessa offerta al Padre, possiamo anche noi trasformare le nostre croci in sacrificio, libero e responsabile, di amore a Dio e ai fratelli. Grazie.

LA PREGHIERA

Com'è dev'essere la preghiera del cristiano?

Gesù ci risponde nel vangelo.

Non deve essere fatta di tante parole. Non sono le parole che convincono Dio.

La preghiera vera è solo una maniera di stare con lui, di ascoltarlo e aprirgli il cuore.

Quando si sta con la persona alla quale si vuol bene, non importano le formule. Importa l'anima!

CONCORSO PRESEPI

Abbiamo visitato i 51 presepi iscritti quest'anno e siamo stati piacevolmente colpiti dalla gioiosa partecipazione di tutti. Il 99% dei presepi meriterebbe un premio o una menzione ma purtroppo abbiamo dovuto fare una scelta nella speranza che le motivazioni siano comprese e condivise da tutti i partecipanti. Ringraziamo di cuore tutti per la calda accoglienza che abbiamo ricevuto e rinnoviamo l'invito a partecipare ancora più numerosi al Natale di quest'anno 2012.

Premiati:

1° - CENTRO INFANZIA GERMOGLIO.

Per il lavoro di insieme dove hanno collaborato, in armonia, genitori e bambini di nido e materna, abilmente guidati dalle insegnanti.

2° - PILOTTO MONICA.

Per la maestria artigianale di mariro e moglie nell'eseguire un presepe fedele alla migliore tradizione.

3° - OGNIBEN GIADA.

Per l'abilità e la fantasia di trovare "spazio" in una cameretta priva di "spazio" per un presepe in tre sezioni molto suggestivo.

Menzioni:

1 - GREGUOLDO MASSIMO.

Un pensiero molto gentile e poetico per onorare la propria famiglia di pescatori con un presepe che ricorda l'arca di Noè.

2 - DORILUCIANA.

Una menzione speciale per questa nonna che ha trovato la forza fisica per costruire questo elaborato presepe nella fede.

3 - STEFANINI IONORINA.

Un presepe carico di significato e accompagnato dalle musiche del Natale.

4 - FORNASINI GIOVANNI E MARGHERITA.

Per l'amore che traspare, dalla energia di mamma e papà nel guidare i due bimbi nel percorso del Santo Natale.

5 - FORNASIERO - Scale.

Per voler coinvolgere la piccola comunità condominiale nella tradizione del santo presepe.

6 - COPPO ALEXANDER.

Per aver saputo coniugare l'appassionante gioco dei "Lego" con il messaggio del presepe.

NELLA CASA DEL PADRE

Abbiamo celebrato l'Eucaristia di commiato: - venerdì 13 gennaio di **Ferruccio Rossi** di via San Donà

- sabato 14 abbiamo celebrato di **Bruna Ravelli ved. Dal Zotto** di via BuoZZi.

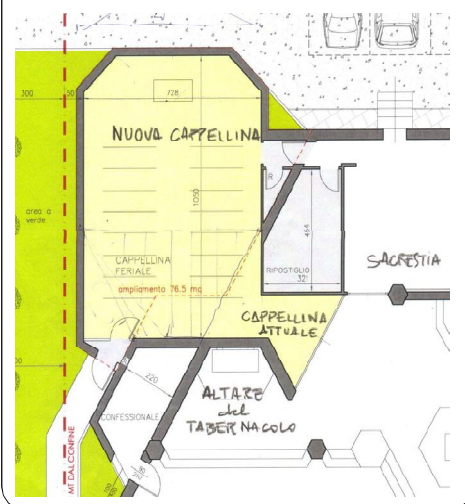
Ai familiari porgiamo le condoglianze della comunità.

COSTRUIAMO

LA NUOVA CAPPELLINA

Offerte pervenute: 250 - 100 - 50 - 50 - 300 - 500.

Rimangono da raccogliere **79.865,00**



INCONTRO GENITORI

Oggi domenica 15 gennaio alle 16.30 nella sala del patronato, teniamo un incontro-dialogo per le giovani famiglie.

L'invito viene da Maurizio, Silvia, Stefano e don Narciso.

GRUPPO MISSIONARIO

Domenica prossima 22 gennaio al Centro pastorale Card. Urbani di Zelarino si terrà il terzo incontro di Pastorale missionaria.

CALENDARIO LITURGICO

Dom 15 gen 1Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42. *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Lun 16 gen 1Sam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22. *A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza.*

Mar 17 gen 1Sam 16,1-13a; Sal 88; Mc 2,23-28. *Ho trovato Davide, mio servo.*

Mer 18 gen Zac 9,9-10; Sal 131; Rm 12,3-8; Mc 10,42-45. *Trasformati da Cristo, colui che serve.*

Gio 19 gen 1Sam 1,1-20; Sal 40; Eb 11,32-34; Mt 3,13-15. *Trasformati dalla paziente attesa del Signore.*

Ven 20 gen Is 53,3-11; Sal 22; 1Pt 2,21-25; Lc 24,25-27. *Trasformati dal Servo sofferente.*

Sab 21 gen Es 23,1-9; Sal 1; Rm 12,17-21; Mt 4,1-11. *Trasformati dalla vittoria del Signore sul male.*

Dom 22 gen Gen 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20. *Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*

SCUOLA DELL'INFANZIA "SANTA MARIA GORETTI"



Iscrizioni per l'Anno Scolastico 2012-2013

Le iscrizioni per i nuovi bambini si apriranno nei seguenti giorni:

- Lunedì 23 gennaio 2012
- Martedì 24 gennaio 2012
- Mercoledì 25 gennaio 2012 dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Le domande saranno accettate in ordine di arrivo, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per ulteriori informazioni telefonare al **n. 041 611020 dalle ore 9.30 alle ore 15.30 dal lunedì al venerdì** oppure spedire una e-mail a **maternaparr.smgoretti@virgilio.it**

ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI 2011/12

Si tengono al Cavallino nella Casa Diocesana "Casa Maria Assunta" in via Fausta e il **Patriarca emerito Card. Marco Cè** sarà presente a tutti i Corsi.

Ecco il calendario:

- 20/22 gennaio Giovani e adulti
- 3/5 febbraio Giovanissime e giovanissimi
- 24/26 febbraio Giovani (dai 18 anni)
- 27/29 febbraio Adulti e giovani per intraprendere con rinnovata profondità il cammino della Quaresima
- 9/11 marzo Giovani con il mio ragazzo/a
- 23/5 marzo Sposi
- 13/15 aprile Sposi con figli
- 27 aprile-1 maggio Giovani e adulti (corso in completo silenzio)
- 11/13 maggio Sposi con figli
- 20/22 maggio Sposi con figli

Per gli sposi che desiderano vivere l'esperienza assieme ai propri figli, sarà assicurato un servizio di assistenza e di animazione per i bambini e i ragazzi.

Prenotazioni 041 5287362 Gabriella